

si Demetrius, et qui cum eo sunt artifices, habent adversus aliquem causam, conventus forenses aguntur, et proconsules sunt, accusent invicem. ³⁷Si quid autem alterius rei quaeritis: in legitima Ecclesia poterit absolvi. ³⁸Nam et periclitamur argui seditionis hodiernae: cum nullus obnoxius sit (de quo possimus reddere rationem) concursus istius. Et cum haec dixisset, dimisit Ecclesiam.

nè bestemmiatori della vostra dea. ³⁷Che se Demetrio e gli artefici che sono con lui hanno da dire contro qualcuno, vi sono le assisie, e vi sono i proconsoli, se la disputino tra loro. ³⁸Che se alcun'altra cosa voi bramate, potrà decidersi in una legittima adunanza. ³⁹Chè siamo in pericolo di essere accusati di sedizione per i fatti di questo giorno: non essendovi chi abbia dato causa (di cui possiamo render ragione) a questo concorso. E detto questo, licenziò l'adunanza.

CAPO XX.

S. Paolo in Macedonia e in Grecia, 1-6. — A Troade risuscita un morto, 7-12. — Da Troade a Mileto, 13-16. — Addio di S. Paolo agli anziani di Efeso, 17-38.

¹Postquam autem cessavit tumultus, vocatis Paulus discipulis, et exhortatus eos, valedixit, et profectus est ut iret in Macedoniam. ²Cum autem perambulasset partes illas, et exhortatus eos fuisset multo sermone, venit ad Graeciam: ³Ubi cum fecisset menses tres, factae sunt illi insidiae a Iudaeis navigaturo in Syriam: habuitque consilium ut reverteretur per Macedoniam. ⁴Comitatus est autem eum Sopater Pyrrhi Beroeensis, Thessalonicensium vero Aristarchus, et Secundus, et Gaius Derbeus, et

¹Quietato che fu il tumulto, Paolo, chiamati i discepoli, e fatta loro un'esortazione, e detto addio, si partì per andare nella Macedonia. ²E avendo scorsi quei paesi, e fattevi molte istruzioni, passò in Grecia: ³Dove avendo passati tre mesi, gli tesero insidie i Giudei nella navigazione che era per fare verso la Siria: e prese il partito di ritornare per la Macedonia. ⁴E lo accompagnarono Sopatro di Pirro di Berea, e dei Tessalonicesi Aristarco e Secondo, e Gajo di Derbe e Timoteo: e gli Asiani, Tichico

ricorrere, e non già perchè supponesse che in Efeso vi fossero più proconsoli.

39. *In un'adunanza legittima*, così detta per opposizione alla presente illegittima e tumultuosa. Il Proconsole in tempi determinati percorreva le principali città della provincia, e rendeva giustizia secondo le forme legali nelle cause portate al suo tribunale. Gli Efesini potevano quindi ricorrere a lui, sicuri che sarebbero stati tutelati i loro diritti se ne avevano.

40. *Slamo in pericolo*, ecc. Mette loro sotto occhio il pericolo, a cui si espongono col loro modo di agire inconsiderato. Potrebbero essere accusati di ribellione all'autorità romana, e non sapendo dar una ragione plausibile del tumulto eccitato, correrebbero rischio di essere trattati come ribelli.

CAPO XX.

1. *Si partì*, ecc. S. Paolo non poteva più rimanere in Efeso senza correre serio pericolo della vita ed esporre tutti i fedeli a essere con lui travolti nell'odio e nel furore popolare. Cedendo quindi a una regola di prudenza, egli si allontanò da questa città, la Chiesa della quale poteva dirsi oramai ben fondata e rassodata. Durante il suo soggiorno in Efeso, Paolo scrisse la sua prima epistola ai Corinti, e mandò Tito a visitare la loro Chiesa. *Macedonia*. V. n. XIX, 21.

2. *Quei paesi della Macedonia*. Paolo visitò probabilmente le Chiese di Berea, di Filippi e di Tessalonica, e durante questo soggiorno in Macedonia scrisse la sua seconda epistola ai Corinti.

Passò in Grecia. Grecia in opposizione a Macedonia, indica l'Acaja, gr. *Ellade*.

3. *Tre mesi*. Paolo si fermò un certo tempo a Corinto, e da questa città scrisse la sua lettera ai Romani (Rom. XV, 25; XVI, 1, 23). *Gli tesero insidie i Giudei*, come già avevano fatto altre volte, IX, 24; XIII, 50, ecc. *Nella navigazione*, ecc. Paolo voleva imbarcarsi nel porto di Corinto per la Siria e la Palestina, XIX, 21; Rom. XV, 25, ma fu avvertito in tempo delle insidie tese dai Giudei, e allora invece di andar per mare fece il viaggio per terra, deludendo così i suoi nemici. Era quello il tempo, in cui molti Giudei si recavano da Corinto a Gerusalemme per la Pasqua, ed alcuni di essi avevano deciso di uccidere Paolo durante la navigazione.

4. *Lo accompagnarono dalla Macedonia fino nell'Asia*; come si legge nel greco ordinario. Sopatro figlio di Pirro di Berea. Alcuni codici gli danno il nome di Sosipatro (Rom. XVI, 21). Aristarco. V. n. XIX, 29. Secondo ci è sconosciuto. Gajo di Derbe. E' incerto se sia da identificarsi con quel Gajo di cui al cap. XIX, 29. Tichico è colui che portò le epistole di S. Paolo agli Efesini (Efes. VI, 21) e ai Colossesi (Coloss. IV, 7). Di lui si fa pure menzione nella II Tim. IV, 12, e in quella a Tito, III, 12. Trofimio accompagnò l'Apostolo fino a Gerusalemme, XXI, 29, e di lui si parla pure nella II Tim. IV, 20. Questi sette discepoli sembra che fossero stati delegati dalle varie Chiese a portare a Gerusalemme le elemosine raccolte (I Cor. XVI, 3; II Cor. VIII, 1 e ss.; Rom. XV, 26).